

Pier Giorgio Vberti

# Gli uomini del disonore

mito, storia e attualità del pianeta mafia



edisco

**Pier Giorgio Viberti**

# **Gli uomini del disonore**

**mito, storia e attualità  
del pianeta mafia**

**edisco**

## Gli uomini del disonore

Mito, storia e attualità del pianeta mafia

Realizzazione editoriale:

- Progetto grafico: Manuela Piacenti
- Revisione testi: Lunella Luzi
- Impaginazione: C.G.M. - Napoli
- Computer to Plate: Imago - Marene

Ai sensi dell'art. 5 della Legge 169/2008, l'Editore si impegna a mantenere invariato il contenuto della presente opera per almeno un quinquennio dall'anno di pubblicazione. Eventuali aggiornamenti e/o materiali di approfondimento saranno resi disponibili on-line sul sito [www.edisco.it](http://www.edisco.it).

L'Editore dichiara che l'opera è conforme alle Norme e Avvertenze tecniche per la compilazione dei libri di testo emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

I processi di progettazione, produzione e commercializzazione della Casa Editrice sono effettuati secondo la norma UNI EN ISO 9001:2000 (Vision 2000).

L'Editore mette a disposizione degli studenti non vedenti, ipovedenti, disabili motori o con disturbi specifici di apprendimento i file pdf in cui sono memorizzate le pagine di questo libro. Il formato del file permette l'ingrandimento dei caratteri del testo e la lettura mediante software screen reader.

Tutti i diritti riservati

Copyright © Edisco Editrice, Torino

10128 Torino – Via Pastrengo, 28

Tel. 011.54.78.80 – Fax 011.51.75.396

e-mail: [info@edisco.it](mailto:info@edisco.it) • sito web: [www.edisco.it](http://www.edisco.it)

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici), di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), i diritti di noleggio, di prestito e di traduzione sono riservati per tutti i Paesi. L'acquisto della presente copia dell'opera non implica il trasferimento dei suddetti diritti né li esaurisce.

Le fotocopie per uso personale (cioè privato e individuale) possono essere effettuate, nei limiti del 15% di ciascun volume, dietro pagamento alla S.I.A.E. del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Tali fotocopie possono essere effettuate negli esercizi commerciali convenzionati S.I.A.E. o con altre modalità indicate da S.I.A.E.

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni e inesattezze nella citazione delle fonti dei brani, illustrazioni e fotografie riprodotti nel presente volume.

Stampato per conto della Casa editrice presso  
La Grafica, Boves (Cn), Italia

*Printed in Italy*

Ristampe

5 4 3 2 1 0

# Presentazione

Ci sono stati periodi, nella nostra storia recente, in cui il fenomeno mafioso è stato al centro di numerosi dibattiti, inchieste giornalistiche, servizi televisivi, e altri in cui se n'è parlato meno, come se l'opinione pubblica delegasse agli "specialisti" – magistrati e forze dell'ordine – il compito di occuparsene. Alla diversa enfasi con cui viene affrontato il problema non corrisponde però un calo d'intensità dell'azione della criminalità organizzata, che, anzi, proprio nei momenti di bonaccia rende più incisiva e quindi più lucrosa la propria opera.

Certo, sono lontani i tempi in cui personaggi autorevoli negavano l'esistenza della mafia, ma sono lontani anche i tempi di quella mobilitazione dell'opinione pubblica che si ebbe dopo gli attentati a Falcone e Borsellino.

Eppure mai come oggi la mafia ha rappresentato un pericolo tremendo per tutto lo Stato italiano. Cosa nostra, *Ndrangheta*, Camorra, clan dei Casalesi e Sacra corona unita – le associazioni che costituiscono le membra dello spaventoso organismo criminale – giorno dopo giorno si espandono come un cancro inarrestabile e, dopo aver gettato terrore e desolazione nelle loro terre d'origine, rischiano di soffocare le ricche regioni settentrionali.

L'aspetto paradossale della situazione è dato dal fatto che mai come ora l'azione dei magistrati e delle forze di polizia ha ottenuto risultati concreti e brillanti. Uno dopo l'altro, i capi storici delle varie associazioni criminali sono stati assicurati alla giustizia (ultimo fra tutti, Michele Zagaria, boss dei Casalesi) e centinaia di mafiosi di ogni ordine e grado affollano le patrie galere.

Come è dunque possibile che, pur decapitate, le metastasi mafiose continuino a crescere e a distruggere?

Le risposte sono molteplici. In primo luogo, la resistenza della criminalità organizzata va ricercata nel fortissimo radicamento che essa possiede in alcune regioni, dove è assai diffuso il fenomeno dell'omertà, ma altrettanto e forse ancor più importante è il legame che essa ha saputo stabilire con alcuni settori della società civile e della classe politica.

Il presente volume si sforza di descrivere il fenomeno mafioso in tutta la sua estensione e profondità ricostruendo il passato e il presente delle varie associazioni criminali, analizzando i personaggi che ne fanno parte – "uomini d'onore", donne e giovani ad esse legati – illustrando le attività che ne hanno determina-

to la forza e la ricchezza. E disegnando il contesto sociale nel quale esse agiscono, i loro rapporti con la politica, l'ambiguo legame con la religione.

Ma, accanto al quadro d'insieme della mafia italiana, il libro intende attribuire una posizione di assoluto rilievo alle figure e alle istituzioni che con essa hanno ingaggiato una lotta difficile e pericolosissima: esponenti della magistratura e delle forze di polizia, testimoni di giustizia, "pentiti" e, non ultime, le associazioni civili, cattoliche e laiche, che in anni recenti si sono levate numerose a difendere il diritto dei cittadini a una vita libera dal ricatto e dalla violenza.

EDIZIONE MISTA  
RISORSE  N LINE

Il manuale è in forma mista perché propone su carta i «saperi minimi» sui quali è necessario confrontarsi, ma è completato da diverse schede di approfondimento e materiali di aggiornamento disponibili sul sito della casa editrice.

# Indice

## 1 Il pianeta mafia

≡	<b>Che cosa si intende con la parola “mafia”</b> .....	2
	I dati • Gli affiliati alle mafie italiane .....	2
≡	<b>L’habitat mafioso</b> .....	3
	Legalità e legge • L’omertà .....	4
	I testimoni • Odore di cadavere .....	5
≡	<b>Il mito</b> .....	6
≡	<b>I riti</b> .....	6
	I protagonisti • Una cerimonia d’iniziazione .....	8
≡	<b>La realtà</b> .....	10
≡	<b>Le attività</b> .....	11
≡	<b>Nuove fonti di arricchimento</b> .....	12
	I dati • Carta d’identità delle mafie .....	13
≡	<b>La modernizzazione</b> .....	13
≡	<b>Un cancro che divora l’economia italiana</b> .....	14
	La notizia • Il fatturato di “Mafia Spa” .....	15
	Mafia e letteratura • Luigi Natoli, <i>I Beati Paoli</i> .....	17
	Proposte di lavoro .....	20

## 2 La mafia siciliana

≡	<b>Le origini</b> .....	24
≡	<b>L’Onorata Società</b> .....	24
	I testimoni • Odore di cadavere .....	25

■	<b>Cosa Nostra risorge dalle sue ceneri</b> .....	26
■	<b>Nuove opportunità di guadagno per Cosa Nostra</b> .....	26
■	<b>L'attacco allo Stato</b> .....	27
	I protagonisti • Il diario segreto di Carlo Alberto Dalla Chiesa .....	28
■	<b>La seconda guerra di mafia</b> .....	28
■	<b>Cosa Nostra alla sbarra</b> .....	29
■	<b>Come è formata</b> .....	30
	Legalità e legge • Diritti e favori .....	31
■	<b>Il radicamento nel territorio</b> .....	31
■	<b>La vendetta dei Corleonesi</b> .....	32
■	<b>La reazione dello Stato</b> .....	32
■	<b>L'era Provenzano</b> .....	33
	La notizia • Usava la Bibbia per scrivere "pizzini". Il codice segreto di Provenzano .....	34
■	<b>L'incerto presente</b> .....	35
	Mafia e letteratura • Aurelio Grimaldi, <i>Mery per sempre</i> .....	36
	Proposte di lavoro .....	39



## **La Camorra**

■	<b>Un'origine antica</b> .....	42
	I testimoni • Cominciata la malattia, si poté subito diffondere .....	42
■	<b>La "Bella Società Riformata"</b> .....	43
■	<b>Dopo l'unità d'Italia</b> .....	44
■	<b>La prima guerra di Camorra</b> .....	44
	I protagonisti • Pasquale Barra, " 'o 'nimale" .....	45
■	<b>Far West a Napoli</b> .....	46
■	<b>La "guerra di Secondigliano"</b> .....	46
	I testimoni • I ragazzi di Secondigliano .....	47
	I dati • I profitti della Camorra .....	48
■	<b>La situazione attuale</b> .....	49
	Legalità e legge • L'abbandono scolastico .....	49
	Mafia e letteratura • Eduardo De Filippo, <i>Il sindaco del Rione Sanità</i> .....	50
	Proposte di lavoro .....	51

## 4

**La 'Ndrangheta**

<b>Le origini storiche</b> .....	54
La notizia • La faida di Taurianova .....	55
<b>L'ascesa a grande potenza del crimine</b> .....	55
<b>La struttura organizzativa</b> .....	56
I protagonisti • L'assassinio del giudice Bruno Caccia .....	57
I protagonisti • Delitti d'onore a San Luca. La 'Ndrangheta non conosce tribunali .	58
<b>La lotta fra 'Ndrangheta e Stato</b> .....	59
<b>Società civile e 'Ndrangheta</b> .....	60
I dati • La 'Ndrangheta in cifre .....	61
Legalità e legge • Costituzione di parte civile .....	62
Mafia e letteratura • Luca Asprea, <i>Il previtocciolo</i> .....	63
Proposte di lavoro .....	65

## 5

**Le nuove mafie: il clan dei Casalesi e la Sacra Corona Unita**

<b>Il clan dei Casalesi, una mafia giovane e spietata</b> .....	68
<b>Le origini</b> .....	68
La notizia • Caserta, arrestato il camorrista Setola .....	69
<b>Una mafia imprenditrice</b> .....	70
<b>La monnezza è oro</b> .....	70
I testimoni • Tanto beviamo acqua minerale .....	71
Legalità e legge • Leggi contro le ecomafie .....	72
<b>La Sacra Corona Unita</b> .....	72
La notizia • Le mani della mafia sul Gargano .....	73
I dati • Bilancio della Sacra Corona Unita .....	74
Mafia e letteratura • Roberto Saviano, <i>Gomorra</i> .....	75
Proposte di lavoro .....	77

## 6

**“Uomini d'onore” o del disonore?**

<b>Perché si diventa mafiosi?</b> .....	80
I dati • Elenco dei mafiosi più ricercati d'Italia .....	80
<b>La “morale” del mafioso</b> .....	81



■	<b>Gli uomini del disonore</b> .....	82
	I testimoni • Un dono di fidanzamento .....	82
■	<b>Le vittime innocenti</b> .....	83
■	<b>Assassini senza scrupoli</b> .....	84
	I testimoni • Uccidere a tradimento .....	85
■	<b>La sorte del mafioso</b> .....	85
	Legalità e legge • Il 41 bis .....	86
■	<b>La vita quotidiana del mafioso</b> .....	87
	I testimoni • Guappo di cartone .....	88
■	<b>I capi dei capi</b> .....	89
	I protagonisti • I Corleonesi .....	91
	Mafia e letteratura • Enzo Biagi, <i>Il Boss è solo</i> .....	93
	Proposte di lavoro .....	95

## **7** Le donne e la mafia

■	<b>La mafia non è fatta di soli uomini</b> .....	98
	La notizia • Donna incinta uccisa dalla Piovra .....	98
■	<b>Il ruolo della donna nella società mafiosa</b> .....	99
■	<b>Donne d'onore</b> .....	99
	Legalità e legge • Donne di mafia .....	100
	La notizia • <i>'Ndrangheta</i> , la figlia del boss fa arrestare madre e sorella .....	101
■	<b>La donna di mafia assume un ruolo più attivo</b> .....	101
■	<b>Pupetta Maresca</b> .....	102
■	<b>Donne contro la mafia</b> .....	103
	I protagonisti • Io vi perdono, ma dovete mettervi in ginocchio .....	104
■	<b>Rita Atria</b> .....	105
■	<b>Le donne e i "pentiti"</b> .....	106
	Mafia e letteratura • Raffaella R. Ferré, <i>Le vite accanto</i> .....	107
	Proposte di lavoro .....	109

## **8** I giovani e la mafia

■	<b>Dove si diventa mafiosi</b> .....	112
■	<b>Perché si diventa mafiosi</b> .....	113
	I dati • La disoccupazione giovanile in Italia .....	113

■	<b>La carriera del giovane mafioso</b> .....	114
	I protagonisti • I ragazzi di Palermo .....	115
■	<b>Ragazzi di Camorra</b> .....	115
■	<b>La mentalità del giovane mafioso</b> .....	116
■	<b>I baby Killer di Gela</b> .....	117
	I protagonisti • Come vi sentivate mentre tagliavate i fili e i tubicini dei freni? ..	117
	Legalità e legge • Il bullismo .....	118
■	<b>Creare un'alternativa alla mafia</b> .....	119
	Mafia e letteratura • Andrej Longo, <i>Dieci</i> , <i>Adelphi</i> .....	120
	Proposte di lavoro .....	122

## 9

**I pentiti**

■	<b>Il “comandamento” della segretezza</b> .....	126
■	<b>Chi parla è un infame</b> .....	126
	Legalità e legge • La legge sui “pentiti” .....	127
■	<b>Cade il muro della segretezza</b> .....	127
■	<b>Veri “pentiti”?</b> .....	128
	I protagonisti • Il caso Tortora .....	129
	Legalità e legge • “Pentiti” “collaboratori di giustizia” o “testimoni di giustizia”?	130
■	<b>I precursori</b> .....	131
■	<b>I grandi accusatori di Cosa Nostra</b> .....	131
	I protagonisti • La morte chiama la morte .....	133
■	<b>Altri “pentiti” di Cosa Nostra</b> .....	133
■	<b>Senza i “pentiti” non si può vincere la mafia</b> .....	135
	I dati • I “pentiti” in Italia .....	135
	Mafia e letteratura • Enzo Biagi, <i>Il Boss è solo</i> .....	136
	Proposte di lavoro .....	138

## 10

**Mafia e religione**

■	<b>Bibbia e Vangelo nei covi di morte</b> .....	142
■	<b>La mafia adotta i simboli cristiani</b> .....	142
	Legalità e legge • Il mafioso disconosce i comandamenti .....	143
■	<b>Madonne e santi in processione</b> .....	143
■	<b>Una religiosità deviata</b> .....	145

■	<b>Un silenzio antico</b> .....	146
■	<b>Rapporti imbarazzanti</b> .....	146
	I protagonisti • Come giudicare il “pentito”? .....	147
■	<b>La Chiesa contro le mafie</b> .....	148
	I protagonisti • L'appello di don Giuseppe Diana .....	149
■	<b>Don Pino Puglisi</b> .....	150
■	<b>Don Giacomo Panizza</b> .....	154
	Mafia e letteratura • Giovanni Verga, <i>Novelle</i> .....	158
	Proposte di lavoro .....	159

## 11

**Mafie e politica**

■	<b>La corruzione politica favorisce la mafia</b> .....	162
	Legalità e legge • Voto di scambio e clientelismo .....	162
■	<b>Un fenomeno tipicamente italiano</b> .....	163
	Legalità e legge • Il delitto di “associazione mafiosa” .....	164
■	<b>Un fenomeno antico</b> .....	164
■	<b>Cosa Nostra e politica</b> .....	165
■	<b>Chi comanda in Sicilia?</b> .....	166
	I protagonisti • Il processo Andreotti .....	167
■	<b>La “zona grigia” si estende</b> .....	168
	I dati • Consigli comunali sciolti per mafia .....	168
■	<b>I cantieri d'oro</b> .....	168
	La notizia • Platì, la capitale dei falsi poveri .....	170
■	<b>La “malasanità”</b> .....	171
■	<b>Gli affari non finiscono mai</b> .....	172
	La notizia • Flavio Scutellà è vittima di malasanità? .....	173
	I dati • La Sicilia dei record: uno su tre è indagato .....	174
	Mafia e letteratura • Leonardo Sciascia, <i>L'onorevole</i> .....	175
	Proposte di lavoro .....	177

## 12

**Lo Stato contro la mafia**

■	<b>Lo Stato contro la mafia</b> .....	180
■	<b>Un impegno discontinuo</b> .....	180
	I dati • Vittime del proprio dovere .....	181

■	<b>Lo Stato tratta con Cosa Nostra?</b> .....	182
■	<b>La lotta prosegue, nonostante tutto</b> .....	184
	La notizia • Mancano i soldi per gli autisti e i pm della Dda di Napoli tornano a casa con i mezzi pubblici .....	184
■	<b>Caduti nella lotta alla mafia</b> .....	185
	Legalità e legge • Dopo Falcone .....	194
	Mafia e letteratura • Carlo Lucarelli, <i>Il lato sinistro del cuore</i> .....	199
	Proposte di lavoro .....	201

## 13 La società civile contro la mafia

■	<b>Dove nasce la cultura mafiosa</b> .....	204
■	<b>La cultura della legalità</b> .....	204
■	<b>Vittime o complici?</b> .....	205
■	<b>La società civile contro la mafia</b> .....	205
■	<b>Le vittime della lotta alla mafia</b> .....	207
	I protagonisti • Oggi sono un uomo libero .....	209
■	<b>La resistenza continua</b> .....	210
■	<b>Le associazioni antiracket</b> .....	215
■	<b>Associazioni antimafia</b> .....	216
	La notizia • Un'estate insieme a Libera. Don Ciotti: "Una nuova solidarietà" .....	217
	Legalità e legge • La legge Rognoni-La Torre .....	218
	Mafia e letteratura • Anonimo, A Peppino .....	218
	Proposte di lavoro .....	219
	Filmografia .....	221
	Dizionario .....	225



# Il pianeta mafia

# 1

- **Che cosa si intende con la parola “mafia”**
- **L’habitat mafioso**
- **Il mito**
- **I riti**
- **La realtà**
- **Le attività**
- **Nuove fonti di arricchimento**
- **La modernizzazione**
- **Un cancro che divora l’economia italiana**

*La cultura che c’è sotto la mafia  
è la svendita del valore della dignità umana.*

Don Puglisi



## Che cosa si intende con la parola “mafia”

Il termine “mafia”, universalmente noto, è spesso usato per indicare una qualsiasi organizzazione criminale dotata di una solida struttura e particolarmente legata a un determinato territorio. In questo senso si può parlare di mafia siciliana, americana, russa, cinese, giapponese e così via.

Ben poco si sa dell'origine del vocabolo, che alcuni studiosi fanno derivare dall'arabo, altri dal toscano, altri ancora, in maniera assai improbabile, dal piemontese; vi fu addirittura chi volle vedervi un significato politico, ritenendo che questa parola fosse costituita dalle iniziali della frase «*Mazzini Autorizza Furti Incendi Avvelenamenti*»!

Di certo fu in Sicilia che si cominciò a parlare di mafia, anche se nel linguaggio comune il termine non aveva originariamente il significato attuale. L'aggettivo *mafiusu* rivestiva, anzi, un valore positivo, in quanto designava una persona dal carattere fiero e orgoglioso, non disposta a farsi mettere i piedi sul collo; attribuito a una ragazza, indicava al tempo stesso un bell'aspetto fisico e una personalità vivace. A quanto scrive il Pitre, un noto studioso di tradizioni popolari siciliane, perfino «una casetta di popolani ben messa, pulita, ordinata, e che piaccia, è una casa *mafiusedda*» (G. Pitre, *Usi e costumi credenze e pregiudizi del popolo siciliano*, Palermo 1889).

Ben presto, però, a questo significato se ne andò associando un altro. Dopo l'unità d'Italia, infatti, nacque in Sicilia un'organizzazione criminale fortemente radicata sul territorio, alla quale venne attribuito il nome di “mafia”. Da allora le parole mafia e Sicilia sono state sempre più spesso accostate a formare un binomio inscindibile, seppure assai discutibile. Discussibile in primo luogo perché la popolazione dell'isola non è, se non in minima parte, legata direttamente all'organizzazione mafiosa, ma discutibile anche perché i membri di tale organizzazione non si riconoscono come mafiosi, bensì come esponenti dell'Onorata Società. Essi, dunque, preferiscono definirsi “uomini d'onore”. In alternativa, l'Onorata Società viene anche detta Cosa Nostra, ma agli occhi del mondo essa rimane pur sempre “la mafia”.

La grande, e tristissima, notorietà che essa ha avuto nel secolo scorso, grazie anche ai suoi rapporti con la malavita americana, ha alimentato una ricca letteratura, ha ispirato numerosi film, ha fatto realizzare un'infinità di documentari e servizi giornalistici. Il nome “mafia” si è diffuso in tutto il mondo, al punto che questo termine è ormai attribuito a organizzazioni più o meno simili esistenti in molti altri paesi. Nella stessa Italia sono spesso designate con questo nome associazioni criminose del tutto indipendenti, sorte in altre regioni. La Camorra in Campania, la *Ndrangheta* in Calabria e più recentemente

### *i dati*

#### Gli affiliati alle mafie italiane

Camorra: 236 cosche, 7.200 affiliati, 82.000 fiancheggiatori.

Cosa Nostra: 186 cosche, 5.400 affiliati, 65.000 fiancheggiatori.

*Ndrangheta*: 160 cosche, 6.000 affiliati, 72.000 fiancheggiatori.

Sacra Corona Unita: 47 cosche, 1.600 affiliati, 16.500 fiancheggiatori.



la Sacra Corona Unita in Puglia sono spesso definite "mafie" sebbene abbiano una storia e caratteristiche che solo in parte le accomunano all'Onorata Società.

## ■ L'habitat mafioso

Diversi possono essere gli ambienti fisici, sociali e familiari in cui si sviluppa generalmente il fenomeno della criminalità organizzata, ma tutti hanno in comune una situazione di degrado materiale e morale. Gli scenari geografici differiscono, ma sempre uguale è la condizione di arretratezza economica e culturale che caratterizza la vita delle zone in cui le varie mafie hanno avuto origine. Le loro "patrie" possono essere sia territori rurali scarsamente popolati sia quartieri urbani ad alta densità abitativa.

Cosa Nostra è sorta nelle povere campagne dell'entroterra siciliano, in una società di allevatori e contadini; analogamente la 'Ndrangheta ha avuto il suo centro primario di irradiazione sulle pendici selvagge e scarsamente abitate dell'Appennino calabrese, in particolare sull'Aspromonte. Tuttavia la mafia siciliana ha trovato un terreno altrettanto fertile negli antichi rioni popolari di Palermo, e poi nei moderni quartieri-ghetto dello Zen e del Cep, frutto della speculazione edilizia degli anni Settanta. La storia della Camorra è interamente legata a Napoli, agli oscuri vicoli che scendono verso il mare e agli edifici fatiscenti e sovrappopolati che vi si affacciano da tempo immemorabile.

Comune a questi luoghi sono l'arretratezza del tessuto economico, il frequente abbandono dell'obbligo scolastico, l'assenza di centri sportivi e di punti d'incontro. La disoccupazione è altissima, l'emigrazione un fenomeno diffuso, l'emarginazione sociale il destino quasi inevitabile di esistenze abbandonate a se stesse. In tali contesti la fiducia nello Stato e nelle sue istituzioni è generalmente debole, come debole è la presenza

pubblica sul territorio. Il bisogno di sopravvivere spinge spesso gli abitanti a porsi al servizio di individui che assicurano loro quella protezione e quell'aiuto che la società legale non sa offrire; in cambio essi sono disposti a svolgere attività ai margini della legge o decisamente illegali. Qui, dunque, il reclutamento di persone disposte a rubare, a praticare il contrabbando, a estorcere denaro con la minaccia e perfino ad aggredire e uccidere non è difficile.

Questa sorta di illegalità diffusa genera un fenomeno tipico delle società mafiose: l'omertà, ossia una regola che impone il silenzio sull'autore di un delitto o sulle circostanze in cui è stato compiuto. Nei casi più gravi un simile atteggiamento nasce da una vera e propria condivisione della mentalità criminale, in altri casi è semplicemente un comportamento dettato dalla paura.

Negli ultimi decenni il cancro mafioso ha saputo espandere le sue metastasi in regioni lontane dalla zona d'origine. Questa possibilità, paradossalmente, è stata determinata all'inizio proprio da provvedimenti giudiziari presi dai magistrati che, per allontanare dalle loro sedi alcuni personaggi legati alle mafie, ne decretarono il soggiorno obbliga-



*Abbatere l'omertà è il primo passo per sconfiggere l'antistato.*





legalità e legge

## L'omertà

Secondo alcuni studiosi, la parola *omertà*, nel significato di “umiltà”, deriverebbe dal dialetto napoletano e sarebbe stata utilizzata in origine per esprimere uno stato di sottomissione assoluta al capo della Camorra. Secondo altri, invece, deriverebbe dallo spagnolo *hombredad*, da *hombre* (= uomo), e quindi sarebbe sinonimo di “virilità”. Quale che sia la vera derivazione del termine, oggi esso designa un fenomeno assai diffuso nelle zone in cui sono sorte le organizzazioni mafiose dell'Italia meridionale. Tale fenomeno è costituito da una sorta di solidarietà con la malavita da parte di chi si rifiuta di rivelare notizie riguardanti crimini su cui

indaga la giustizia. Questo atteggiamento favorisce le associazioni mafiose e ostacola le indagini, rendendole spesso infruttuose.

Chi disobbedisce al “codice” dell'omertà non soltanto corre dei pericoli, ma è censurato da chi vive nel suo stesso ambiente perché considerato un “infame”, cioè uno spione e un traditore. Omertà e criminalità sono dunque fenomeni che si integrano e si rafforzano vicendevolmente, indebolendo l'azione dello Stato e rendendo problematica l'applicazione della giustizia.

Questa mentalità, che nasce dalla paura, dall'interesse, ma anche da gravi ritardi culturali, è una delle principali cause del mancato sviluppo civile, sociale ed economico di ampie zone del nostro Paese.



*I «tentacoli» della mafia soffocano le regioni del Nord Italia, in cerca di grandi appalti e interessi economici e finanziari*

to nelle regioni del Centro e soprattutto del Nord Italia. In questo modo, i soggetti colpiti dal provvedimento poterono trapiantare nelle nuove residenze le attività illegali tipiche della criminalità organizzata, mantenendo stretti rapporti con la delinquenza delle loro sedi originarie. La forte presenza di immigrati siciliani, calabresi e campani facilitò il radicamento mafioso nelle regioni centro-settentrionali, dove i vari gruppi divennero vere e proprie teste di ponte al servizio delle rispettive organizzazioni.

Oggi, poi, Cosa Nostra, *Ndrangheta* e Camorra hanno ulteriormente rafforzato la loro presenza nelle regioni settentrionali, dove investono in attività apparentemente legali gli immensi profitti ottenuti al Sud. Il loro campo d'azione non si ferma al territorio nazionale, ma comprende diversi paesi stranieri, soprattutto quelli, come la Germania, il Belgio, gli Stati Uniti e il Canada, dove è presente una forte comunità italiana.



## i testimoni



### Odore di cadavere

*Le testimonianze che seguono, pur riferite a epoche diverse, sono ancora in gran parte valide oggi.*

*La prima, dovuta al giornalista Giuseppe Fava, caduto il 5 gennaio 1984 sotto i colpi di un killer mafioso, illustra la situazione delle campagne siciliane negli anni Settanta.*

*La seconda, fornita da un pentito di mafia, descrive l'incredibile degrado in cui sono costretti a vivere ancor oggi gli abitanti del quartiere di Gela soprannominato significativamente "il Bronx". Infine, il terzo brano è tratto da un'inchiesta condotta da un famoso giornalista nel Mezzogiorno d'Italia.*

«Nei paesi dimenticati dell'interno della Sicilia gli anni passano come pietre, immobili l'una sull'altra, e le statistiche hanno sempre le stesse cifre terribili: decine, centinaia di migliaia di bambini nascono senza la certezza di un destino, il trenta per cento di loro muore prima degli anni di infanzia per malattie secolari; [...] e l'ottanta per cento di coloro che riescono a crescere e diventare uomini è costretta a prendere la via amarissima dell'emigrazione».

G. Fava, *I siciliani*, Cappelli, Bologna, 1980

«Il Bronx, raccontavano con soddisfazione gli adulti, l'avevano tirato su di notte al ritmo martellante dei generatori elettrici e delle impastatrici per il cemento: senza piano regolatore e senza i tubi maestri della rete fognaria per portare a valle l'acqua delle giornate di pioggia, E

così, quando i temporali arrivavano anche a Gela, il quartiere Scavone si trasformava in un'unica, enorme, pozzanghera. Le case affondavano nel fango, con l'acqua che le riempiva fino al primo piano e che si portava dietro i sacchi neri della spazzatura e le carogne dei gatti morti annegati. Io li vedevo con i miei occhi e mi divertivo.

Ogni volta la stessa storia. Due ore di pioggia battente e due giorni interi passati ad asciugare i pavimenti nel tentativo disperato di salvare i pochi mobili delle doti matrimoniali. I letti e gli armadi venivano trascinati di stanza in stanza per risparmiarli dall'umidità che li gonfiava e se li mangiava dall'interno».

G. Ardicà, *Baby killer*, Marsilio, Padova, 2010

«La grande forza della Camorra è un consenso popolare che le viene dal suo essere grande azienda economica e dall'aver giurisdizione nei quartieri popolari, dove è in pratica l'unica amministrazione funzionante, la sola giustizia.

E hanno un bel mostrare i muscoli, prefetti e questori, non impressionano nessuno, non sono in grado di procurare lavoro e denaro ai trecentomila che campano grazie alla Camorra. [...] L'unico ufficio di collocamento che funzioni nella grande città è la Camorra, che ha fissato i suoi prezzi: cinquanta milioni di lire per avere un posto in Consiglio comunale, venti per essere assunti in Municipio, tre per essere impiegati come netturbino, sei per diventare contrabbandiere».

G. Bocca, *L'inferno. Profondo sud, male oscuro*, Milano, Mondadori, 1992



## Il mito

Le mafie italiane amano circondare le loro origini di un fascino romantico, facendole risalire a un'epoca storica remota e molto vaga. Esse tentano inoltre di accreditarsi come organizzazioni sorte per assicurare quella giustizia che i potenti di allora avrebbero negato alla povera gente. Come Robin Hood nella foresta di Sherwood, gli "uomini d'onore" avrebbero imposto sul loro territorio un potere alternativo allo Stato, rubando ai ricchi per dare ai poveri, opponendosi agli abusi e vendicando i torti quando non fosse possibile raddrizzarli.

L'Onorata Società siciliana sostiene di discendere dalla setta dei *Beati Paoli*, fondata nel 1185 e poi sempre rinata dalle proprie ceneri nel corso dei secoli. Tale setta si sarebbe proposta il fine di contrastare i soprusi dei nobili combattendoli con le loro stesse armi, e cioè con la violenza e l'inganno, ben conoscendo l'impossibilità, da parte dei popolani, di rivolgersi con fondate speranze alla giustizia ufficiale. Si sarebbe trattato, perciò, di un'associazione segreta che, pur con mezzi cruenti, avrebbe perseguito nobili scopi.



"Briganti" siciliani, nemici dell'unificazione nazionale ma anche delinquenti comuni.

In realtà non abbiamo alcuna prova storica dell'esistenza dei Beati Paoli e tutto ciò che di loro sappiamo proviene da un racconto scritto da Vincenzo Linares nel 1840 e, soprattutto, dai romanzi del palermitano Luigi Natoli (1857-1941), assai diffusi in Sicilia negli ultimi anni dell'Ottocento e nei primi decenni del secolo successivo.

Un'altra versione delle lontane origini dell'Onorata Società, ma anche della Camorra e della *Ndrangheta*, è costituita dalla leggenda dei fratelli Osso, Mastrosso e Carcagnosso. Questi tre cavalieri spagnoli, vissuti a Toledo nel Quattrocento, fuggirono dal loro paese natio dopo aver vendicato con il sangue l'onore violato della sorella, e ripararono nell'isola di Favignana, nell'arcipelago delle Egadi, a pochi chilometri dalla Sicilia. Qui furono catturati e imprigionati per trent'anni. Una volta riacquistata la libertà, si divisero: Osso si stabilì a Palermo, Mastrosso andò a Reggio Calabria, Carcagnosso a Napoli; in queste città essi fondarono, rispettivamente, l'Onorata Società, la *Ndrangheta* e la Camorra.

## I riti

Al fascino misterioso delle origini si aggiunge quello un po' teatrale della cerimonia d'iniziazione che, salvo alcune lievi differenze, è comune alle mafie italiane.

In linea di massima, il candidato deve aver già superato alcune prove preliminari, dimostrando di possedere le caratteristiche occorrenti per essere accolto nell'organizzazione. In altre parole, deve essersi messo in luce compiendo furti, atti di violenza o addirittura omicidi; particolarmente apprezzati sono poi eventuali esperienze carcerarie e un rapporto di parentela con altri mafiosi.

Il rito di iniziazione si svolge nel modo seguente. Il giorno stabilito, accompagnato da un uomo d'onore di sua conoscenza che se ne fa garante, l'aspirante mafioso è portato in un luogo discreto e sicuro, dove è accolto da



un boss e da alcuni testimoni. Qui, il boss gli tiene un breve discorso rivelandogli i “comandamenti” che costituiscono il codice dell’associazione, quindi gli pratica un buco nel pollice o nell’indice con una spina, un ago o un coltello; le gocce di sangue che colano sono fatte cadere su un santino della Madonna (nella *’Ndrangheta* si preferisce usare l’immagine dell’arcangelo Michele). A questo punto si dà fuoco al santino che l’iniziato deve tenere in mano, passandoselo dalla destra alla sinistra, fino a quando non rimane altro che la cenere. Intanto il cerimoniere pronuncia solennemente queste parole: «Come il fuoco brucia questa immagine, così brucerai tu se ti macchierai di infamità».

Leonardo Vitale, il primo pentito di mafia, riassunse così gli impegni che Cosa Nostra impone ai suoi membri: «Non ruberai; non importunerai con le tue attenzioni la donna di un amico; non chiederai nessuna spiegazione su ciò che ti viene ordinato; non cercherai mai di sapere cosa appartiene alle altre famiglie; non dimenticherai mai di essere un uomo d’onore davanti alla polizia e ai magistrati». A questi “comandamenti” se ne possono aggiungere altri, che consistono nel divieto di frequentare gli “sbirri”, di recarsi in osterie e circoli, di presentarsi a un altro mafioso se non in presenza di una terza persona a sua volta affiliata. Infine, non si può aspirare all’affiliazione se si hanno parenti che prestano servizio nelle forze dell’ordine.

I “codici” delle associazioni mafiose si trasmettono perlopiù oralmente, ma la *’Ndrangheta* ne formulò alcune versioni scritte fin dall’Ottocento. Ecco un esempio:

### GIURAMENTO DEL NUOVO FRATELLO

IO – GIURO – SOPRA – QUESTA – ARMA – E – DI  
 – FRONTE – A – QUESTI – FRATELLI – DI – NON –  
 PARTECIPARE – A – NESSUNA – SOCIETÀ – E – A  
 – NESSUNA – ORGANIZZAZIONE – TRANNE – AL  
 – SACRO – VANGELO – GIURO – DI – ESSERE –  
 FEDELE – DIVIDENDO – SORTE – E – VITA – CON –  
 I – MIEI – SACRI – FRATELLI



*Cupi rituali di iniziazione alla mafia.*

In un altro statuto della *’Ndrangheta*, l’affiliato giura di «rinnegare padre, madre, sorelle e fratelli», dichiarandosi disposto all’adempimento dei propri doveri, se necessario, «anche col sangue».

Il membro delle associazioni mafiose si caratterizzava, nella fase iniziale della loro storia, per alcuni segni simbolici che egli portava sul suo corpo. Accanto a tatuaggi più dozzinali, come ad esempio nomi femminili o figure di donne nude, sulla pelle di un *’ndranghetista* si poteva trovare inciso l’albero della scienza, che rappresentava una *’ndrina*, cioè un intero gruppo facente parte dell’associazione, oppure cinque stelle in cerchio fra il pollice e l’indice; un camorrista poteva tranquillamente esibire scritte come questa: «Vendetta ne farò a chi mi a tradit».

In ogni caso questi simboli, oggi dismessi, esprimevano una concezione criminale assai rigida e pericolosa, che non poteva in nessun modo essere considerata l’innocua manifestazione folcloristica di una mentalità popolare.



*i protagonisti*



## Una cerimonia d'iniziazione

*Antonino Calderone, elemento di spicco della mafia catanese, decise di pentirsi dopo essere stato arrestato e dopo che il fratello era stato assassinato per rivalità interne al suo stesso clan. A partire dal 1987, cominciò a collaborare con il giudice Falcone fornendogli notizie dettagliate sulla criminalità organizzata della città etnea, allora dominata da Nitto Santapaola. Le sue rivelazioni permisero a Falcone di emettere centosessanta mandati di cattura contro mafiosi residenti in diverse regioni italiane. Nel brano seguente lo stesso Calderone descrive la suggestiva cerimonia con la quale, ancor giovane, aveva fatto il suo ingresso in Cosa Nostra.*

A un certo punto uscì lo zio Peppino Indelicato, che era il rappresentante provinciale<sup>1</sup>, che ci ordinò: «Voialtri ragazzi mettetevi là» indicandoci un lato del salone.

«Cari giovanotti, lo sapete perché siamo qui questa sera?» incominciò. Qualcuno rispose di sì, che era al corrente, che lo immaginava. Altri tacquero. «Noialtri siamo qui perché stasera vi dobbiamo fare un

bel regalo. Stasera vi facciamo diventare... La conoscete voi la mafia? L'avete sentita nominare, avete un'idea di che cosa è questa mafia di cui parlano tutti?»

«Sì, sì, certo» dissero alcuni.

«Bene, allora stasera...» Il rappresentante si fermò. Stava andando troppo in fretta. «Ma guardate che la mafia vera non è la stessa mafia di cui parlano gli altri. Questa è Cosa Nostra. Si chiama Cosa Nostra!<sup>2</sup>»

Lo disse alzando la voce, come un annuncio ufficiale. Sembrava si stesse liberando da un peso. Rimasi stupito. Era la prima volta che sentivo questo nome. Anzi, l'avevo già sentito prima, ai tempi di Valachi<sup>3</sup>, il pentito americano. L'avevo letto sul giornale, ma avevo pensato che "Cosa Nostra" fosse quella americana. «La nostra si chiama mafia» mi ero detto.

Invece il rappresentante continuava a ripetere, scandendo le parole, per imprimerle bene nella nostra mente: «Questa è Cosa Nostra. Co-sa-No-stra! Avete capito? È Cosa Nostra, non è mafia. Mafia la chiamano gli sbirri, i giornali».

«E ora vi dico com'è nata la Cosa Nostra. È nata ai tempi dei Vespri siciliani<sup>4</sup>. Quando la gente si è ribellata, e

- 1. rappresentante provinciale:** rappresentante della "famiglia" nella commissione provinciale, cioè nel comitato che coordina le attività e gli interessi delle "famiglie" di Cosa Nostra sul territorio di una singola provincia.
- 2. Ma guardate... Cosa Nostra:** l'"uomo d'onore" vuole sottolineare il fatto che l'associazione di cui fa parte non ha nulla a che vedere con quella delinquenza comune che in Sicilia viene genericamente definita mafia. Cosa Nostra è, a suo dire, un'organizzazione antica, che ha saputo darsi regole assai rigorose che ne costituiscono la forza e la differenziano da ogni altro tipo di criminalità comune o organizzata.
- 3. Valachi:** il più importante "pentito" della mafia americana. Nell'autunno 1963, Joe Valachi depose davanti alla Commissione Senatoriale degli USA rivelando un gran numero di notizie sulla struttura e sulle attività di Cosa Nostra americana, di cui denunciò anche, in quella stessa occasione, circa milleduecento membri.
- 4. Vespri siciliani:** così venne chiamata la rivolta, avvenuta il 31 marzo 1282, degli abitanti di Palermo contro gli Angioini di Francia, che allora dominavano l'isola. L'avvenimento viene considerato come una delle pagine più gloriose della storia della Sicilia e come testimonianza della orgogliosa fierezza del suo popolo.



sono nati pure i Beati Paoli<sup>5</sup>. Gli uomini d'onore si rifanno ai Beati Paoli. Partono da fatti che sono successi a Palermo». [...]

Il rappresentante andò avanti per un po' spiegando il significato di queste storie. Poi disse:

«Ora ci sono le regole. Per prima cosa, dovunque si trovi un uomo d'onore latitante<sup>6</sup>, egli deve ricordarsi che un altro uomo d'onore ha il dovere di ospitarlo, e di tenerlo anche in casa se necessario. Ma guai a chi guarda la figlia o la moglie di qualcuno. Se lo fa, è un uomo morto. Non appena si viene a sapere che un uomo d'onore ha disturbato la moglie di un altro, quest'uomo deve morire.

Secondo. Qualunque cosa possa accadere, non bisogna mai andare dagli sbirri, non bisogna mai fare denuncia. Perché chi lo fa deve essere ucciso». [...]

Lo zio Peppino proseguì con la spiegazione degli altri comandamenti. Non bisognava sfruttare la prostituzione. Occorreva evitare i litigi con gli altri uomini d'onore, mantenere il silenzio su Cosa Nostra con gli estranei, comportarsi con serietà evitando spaccionate ed esibizioni, nonché, come vi ho detto, evitare in modo tassativo di presentarsi da soli ad altri uomini d'onore. [...]

Dopo la spiegazione delle regole, il rappresentante fece una pausa e disse: «Adesso sapete di che cosa si tratta. Allora, ci volete stare o no dentro questa

Cosa Nostra? Se non ci volete stare siete ancora in tempo. Ve ne potete andare, anche se ci avete conosciuti. Non vi succederà niente. Se decidete di entrare, dovete tenere bene in testa una cosa: col sangue si entra, e col sangue si esce da Cosa Nostra! Non si può uscire, non ci sono dimissioni da Cosa Nostra.

Lo vedrete da voi, tra poco, com'è che si entra col sangue. E se uscite, uscite col sangue perché vi ammazzano. Non potete andare via, non potete tradire Cosa Nostra, perché è al di sopra di tutto. Viene prima di vostro padre e di vostra madre. E di vostra moglie e dei vostri figli». [...]

Lo zio Peppino continuò dicendo: «Adesso ciascuno di voi si scelga un padrino». Come d'abitudine, il padrino che uno si sceglie è la persona che lo ha seguito, lo ha "curato" in vista dell'ingresso in Cosa Nostra. È un uomo d'onore che si è preso la responsabilità di presentare il candidato alla famiglia. Nel mio caso, era lo stesso zio Peppino che mi aveva "portato", e quindi scelsi lui come padrino.

A questo punto lo zio Peppino prese un ago, uno spillone, e mi chiese: «Con quale mano spari?».

«Con questa» risposi.

Mi bucò allora un dito, e fece sgorgare un po' di sangue facendolo cadere sopra un'immaginetta sacra. La guardai. Era la Madonna dell'Annunziata, la santa patrona di Cosa Nostra<sup>7</sup>, la cui ricorrenza

5. **Beati Paoli:** leggendaria setta che si sarebbe proposta l'obiettivo di combattere le prepotenze e le angherie dei nobili con l'arma del terrore, circondandosi di mistero. Alla giustizia dello Stato, imperfetta e partigiana, essa ne avrebbe sostituita un'altra più vera, destinata a garantire il debole contro il più forte. Incerte sono le origini di tale leggenda, che divenne assai celebre anche a livello popolare, grazie all'omonimo romanzo di Luigi Natoli, scritto fra il 1909 e il 1910.

6. **latitante:** chi si sottrae con la fuga ad un mandato di cattura.

7. **Era la Madonna dell'Annunziata...Cosa Nostra:** nella contorta mentalità mafiosa, paradossalmente, anche un'associazione criminale fondata sulla violenza ha una santa protettrice. Questa convinzione, involontariamente blasfema, è il frutto delle contraddizioni culturali presenti soprattutto negli strati più bassi della popolazione siciliana, per la quale religiosità cristiana e pratica dell'omicidio non sono elementi inconciliabili.



cade il 25 marzo. Zio Peppino accese un fiammifero e accostò la fiamma a un angolo dell'immaginetta chiedendomi di prenderla in mano e di tenerla finché non fosse bruciata tutta. Chiusi le mani a conca – ero proprio emozionato e sudavo – e vidi l'immaginetta trasformarsi in cenere. Nel frattempo lo zio Peppino mi chiese di ripetere con lui il giuramento.

Secondo questa formula, se un affiliato dovesse tradire i comandamenti di Cosa Nostra, dovrebbe bruciare come il santino dell'Annunziata.

Finito il giuramento, tutti i presenti mi si avvicinarono per baciarmi. Ero diventato un uomo d'onore. [...]

P. Arlacchi, *Gli uomini del disonore*, Il Saggiatore, Milano, 1992

## La realtà

Le organizzazioni mafiose amano richiamarsi a mitiche origini, proponendosi come paladine di una concezione di vita imperniata su valori positivi quali l'onore, il rispetto, la lealtà e il coraggio. Nella realtà, tuttavia, esse smentiscono sistematicamente gli ideali proclamati con tanta enfasi e lasciano comprendere senza possibilità di dubbio che lo scopo della loro azione è uno solo: l'arricchi-

mento dei suoi membri, da perseguirsi con il ricorso alla corruzione, all'intimidazione, alla violenza fisica, all'omicidio e al tradimento.

La lunga storia che le mafie siciliane, calabresi e campane hanno alle spalle fa sì che esse siano fortemente radicate nel territorio d'origine, dove hanno sviluppato una ramificazione di rapporti e interessi tale da condizionare, in modo diretto o indiretto, gran parte della società civile e perfino delle istituzioni.

Per questa ragione il fenomeno mafioso costituisce una realtà ben più grave di quella che potrebbe essere rappresentata da una semplice organizzazione criminale: esso è piuttosto un sistema illegale ampiamente diffuso che per certi versi può considerarsi una sorta di *antistato*. L'Onorata Società, la *'Ndrangheta* e la Camorra non si limitano infatti a perseguire con la minaccia e la violenza interessi illeciti, ma esercitano il proprio controllo su gran parte delle attività economiche, condizionano il mercato del lavoro, offrono possibilità di "carriera" (naturalmente criminale), fanno rispettare il "loro" ordine e la "loro" giustizia, godono del favore di una parte non esigua della società, impongono a tutti la legge dell'omertà, cioè la reticenza a parlare delle loro attività delittuose. Più recente è la storia della Sacra Corona Unita, che non esercita sulla società pugliese un controllo altrettanto capillare di quello esercitato dalle consorelle.

Fra le caratteristiche più tipiche di que-



Una delle tante vittime delle faide mafiose.



ste associazioni possiamo citare ancora l'assoluta segretezza che ne regola l'attività e il vincolo di solidarietà che lega (oggi meno che un tempo) i loro membri. Questo significa che l'affiliato che si lasci sfuggire notizie circa il proprio ruolo in seno all'organizzazione rischia di essere punito con la morte; per contro, se egli venisse arrestato o se cadesse vittima di un agguato tesogli da rivali, la "famiglia" mafiosa si occuperebbe, ad esempio, del mantenimento dei suoi congiunti e troverebbe ai figli una sistemazione adeguata.

Un'ulteriore peculiarità di queste organizzazioni è la loro capacità di stabilire rapporti assai stretti con vasti settori delle istituzioni pubbliche al fine di garantirsi buoni margini di manovra e di impunità.

## ■ Le attività

Per lungo tempo le associazioni mafiose hanno prosperato quasi esclusivamente grazie ad attività parassitarie, con le quali sottraevano ricchezza a chi la produceva. I mezzi di cui si servivano per imporre la riscossione dei loro indebiti profitti erano – e sono – sempre gli stessi: la minaccia della violenza fisica prima e la sua eventuale messa in atto poi. Il fenomeno mafioso, in altre parole, non produce nulla, ma vive del lavoro altrui: come certi insetti parassiti non potrebbero sopravvivere senza un corpo da cui succhiare il sangue, così queste associazioni non potrebbero esistere senza un corpo sociale da cui trarre i mezzi economici che garantiscono loro la sussistenza.

Le vittime della prepotenza criminale cambiano a seconda del contesto economico in cui si sviluppa l'attività ricattatoria, il cosiddetto "pizzo"; nelle città sono i commercianti e gli imprenditori industriali, edili, alberghieri, nelle campagne gli agricoltori e gli allevatori, tutti costretti a pagare delle somme in denaro per evitare danneggiamenti materiali e, nei casi più estremi, ag-

gressioni fisiche talvolta mortali. In definitiva, questa forma di pagamento costituisce una sorta di tassa imposta con la forza da un'organizzazione che si configura anche per questa ragione come un vero e proprio *antistato*.

Oggi, però, pur non abbandonando le attività tradizionali, le mafie hanno individuato nuovi e più proficui campi di azione. A partire soprattutto dagli anni Settanta, esse sono state in grado, grazie alla connivenza di una parte dell'apparato pubblico e di significativi settori di alcune forze politiche, di esercitare il proprio controllo sul fiume dei finanziamenti statali diretti verso il Sud per favorire investimenti industriali, come ad esempio il porto di Gioia Tauro, per costruire infrastrutture, come l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, per rilanciare l'agricoltura. È così accaduto che le enormi cifre stanziato dallo Stato per stimolare lo sviluppo economico e il progresso civile delle regioni meridionali siano finite nelle mani della criminalità mafiosa e dei suoi alleati, mentre la distanza fra queste stesse regioni e la parte più progredita del Paese cresceva a un ritmo sempre più rapido.

Negli anni Settanta e Ottanta, la *'Ndrangheta*, riprendendo in grande stile la pratica di un delitto di antica origine pastorale, si dedicò ai sequestri di persona ai danni di cittadini molto facoltosi; tale attività le permise di ricavare enormi profitti dai riscatti pagati dalle famiglie dei prigionieri.

In quegli stessi anni, la mafia siciliana seppe inserirsi per prima, e da protagonista, nel mercato internazionale della droga, che stava assumendo un'estensione mai raggiunta in precedenza. Grazie ai contatti con Cosa Nostra americana, l'Onorata Società divenne il tramite più importante dei traffici intercontinentali di eroina, e anzi installò nell'isola stessa numerose raffinerie in grado di rifornire di questa particolare "merce" gran parte dell'Europa e degli USA. Ben presto anche le altre organizza-





zioni mafiose si dedicarono al commercio di stupefacenti, che anche oggi continua a costituire una voce di assoluto rilievo nei loro bilanci.

## ■ Nuove fonti di arricchimento

Una caratteristica tipica delle associazioni mafiose è quella di non abbandonare quasi mai i settori tradizionali, tuttavia esse cercano sempre nuovi campi in cui inserirsi proficuamente. Da qualche tempo, esse hanno enormemente ampliato le loro possibilità di guadagno grazie allo sviluppo di due attività illecite assai gravide di conseguenze nefaste, quali il traffico di armi e il controllo dello smaltimento dei rifiuti tossici.

Il commercio di armi è stato favorito soprattutto dalla instabile e a tratti turbolenta situazione politica venutasi a verificare dopo la caduta dei regimi comunisti dell'Europa orientale. Da un lato, infatti, il disordine conseguente a questo evento ha reso possibile l'immissione sul mercato clandestino di una parte dei poderosi armamenti custoditi nei depositi e nelle caserme delle nazioni ex comuniste; dall'altra ha scatenato



*Il traffico di armi è una delle attività più lucrose della mafia.*

una serie di conflittualità locali e di guerre che hanno determinato una forte richiesta di armamenti e quindi un ampliamento eccezionale di questo particolare, lucrosissimo commercio.

Non meno allettante di questo è il giro di affari legato allo smaltimento dei rifiuti nocivi. Le imprese che li producono pagano cifre assai cospicue per ottenere da ditte specializzate che tali rifiuti vengano seppelliti in apposite discariche, capaci di garantire un'effettiva sicurezza. È stata soprattutto la Camorra a inserirsi in questa attività, attorno alla quale ruotano interessi enormi. Naturalmente le imprese controllate dalla malavita non operano legalmente, ma, per aumentare a dismisura i profitti, gettano i rifiuti in discariche abusive, inquinando l'ambiente e creando seri pericoli per gli ignari abitanti delle zone contaminate.

«Siamo di fronte a un allarme sanitario gravissimo» afferma Alfredo Mazza, ricercatore del Consiglio Nazionale della Ricerca. «La questione dei rifiuti nell'Italia meridionale sta raggiungendo proporzioni epiche. La criminalità organizzata ha fatto dello smaltimento illegale dei rifiuti un vero business attraverso il controllo di cinquemila discariche illegali. Migliaia di persone sono state esposte a sostanze tossiche per decenni. Tutto è contaminato: gli agenti inquinanti nell'aria, nell'acqua e nei prodotti della terra sono ben al di sopra dei livelli consentiti» (citato in A. Nicaso, *La mafia spiegata ai ragazzi*, Mondadori, Milano, 2010). Per comprendere appieno la drammaticità della situazione, basti pensare che fra tutte le discariche esistenti nel nostro Paese solo una su quattro è autorizzata!

Anche in questo settore le mafie hanno ormai esteso l'ambito delle loro operazioni ben al di fuori dell'Italia stessa, e sono in grado di dirigere un traffico internazionale che porta i residui più nocivi delle lavorazioni industriali dall'Europa e dagli USA verso le coste dell'Africa e dell'America latina.



## i dati

### Carta d'identità delle mafie

**Commercio di cocaina:** al momento dell'acquisto dai produttori, un chilo di cocaina costa 1500 euro al chilo; da un chilo puro al 98% si possono ricavare 4,5 chili, cioè 4500 dosi da un grammo. Poiché oggi il prezzo medio di vendita al consumatore si aggira sui 50 euro al grammo, da un chilo di cocaina si possono ricavare 225.000 euro.

**Ecomafie:** nel 2002 è entrata in vigore nel nostro Paese la nuova normativa sul traffico illecito dei rifiuti; da quel momento sono state emesse 798 ordinanze di custodia cautelare e sono state denunciate 2328 persone; 564 le aziende coinvolte. La regione con più infrazioni accertate è la Campania, seguita da Puglia, Calabria e Lazio; al Nord la classifica è guidata dal Piemonte. In Calabria almeno 350.000 tonnellate di

arsenico, zinco, piombo, indio, germanio e mercurio sono state utilizzate per costruire parcheggi, strade e persino due scuole, una a Crotone e una a Curto.

**Beni confiscati:** secondo dati aggiornati al 2008, i beni confiscati alle mafie sono stati:

Piemonte: 102	Abruzzo: 25
Lombardia: 610	Marche: 1
Liguria: 26	Molise: 2
Trentino: 15	Campania: 1259
Veneto: 72	Calabria: 1202
Friuli: 14	Basilicata: 11
Emilia-Romagna: 64	Puglia: 666
Toscana: 28	Sicilia: 3930
Lazio: 328	Sardegna: 84

Il rapporto fra popolazione e beni sequestrati è il seguente: Sicilia, un bene ogni 1272 abitanti; Calabria, un bene ogni 1666 abitanti; Campania, un bene ogni 4600 abitanti.

(dati contenuti in N. Gratteri e A. Nicaso, *La malapianta*, Mondadori, Milano 2009)

## La modernizzazione

Da quanto abbiamo fin qui detto, è facile comprendere come sia errata l'idea che l'Onorata Società, la Camorra, la 'Ndrangheta e la Sacra Corona Unita rappresentino una forma di criminalità antiquata, capace soltanto di svilupparsi in un contesto arretrato come quello di alcune zone del Sud. L'immagine del mafioso con il capo coperto dalla coppola (il tradizionale berretto siciliano) e la lupara in spalle, tramandata fino a qualche anno fa da molti film e romanzi, deve essere aggiornata perché non risponde più alla realtà. È vero infatti che la patria di questi criminali continuano ad essere i quartieri più degradati di Palermo e di Napoli, o i paesini aggrappati alle impervie

pendici dell'Aspromonte, dove si muovono personaggi apparentemente simili a quelli cui abbiamo accennato; è vero anche che gli stessi capi, ancorché ricercati dalle forze dell'ordine, continuano a nascondersi nei vicoli del capoluogo o nelle campagne circostanti, tuttavia le organizzazioni mafiose hanno dimostrato una straordinaria capacità di adeguarsi ai mutamenti sociali ed economici per trarne tutte le opportunità di profitto che questi offrivano.

Oggi una mente criminale limitata e arcaica non sarebbe in grado di risolvere gli immensi problemi che la direzione di un'"azienda" così imponente comporta. E il primo di tali problemi è costituito dalla necessità di riciclare il denaro "sporco", operazione che consiste nel far perdere le tracce



della provenienza illecita delle somme accumulate con l'attività criminosa, in modo da poterle disporre liberamente, eludendo i controlli e sfuggendo alle indagini della giustizia. Per svolgere questo difficile compito i boss si avvalgono naturalmente di personale altamente qualificato, capace di muoversi con disinvoltura attraverso il mondo della finanza internazionale. Al termine di percorsi generalmente lunghi e intricati, il denaro, finalmente "pulito", ritorna nelle loro mani ed essi possono provvedere ad investirlo, in parte per finanziare nuovi acquisti di droga o di armi, in parte anche in attività lecite. L'insieme di queste attività e di altre ancora (l'usura, il controllo di alcune case da gioco, ecc.) frutta guadagni imponenti. Questa ricchezza fa delle organizzazioni mafiose un nemico temibilissimo, capace di "comprare" sempre nuovi alleati e complici, anche nei ranghi delle stesse istituzioni, minando così la fiducia dei cittadini nello Stato e nella legge, e piegandoli a una passiva accettazione del suo predominio di fatto su ampie zone del territorio nazionale.

## ■ Un cancro che divora l'economia italiana

La penetrazione della criminalità organizzata nell'economia dell'Italia settentrionale è un fenomeno noto fin dagli anni Settanta, ma oggi ha raggiunto livelli davvero preoccupanti, poiché rischia di soffocare la pur fiorente economia di regioni come la Lombardia, il Piemonte, la Liguria e l'Emilia-Romagna. Gli imprenditori onesti vengono sistematicamente minacciati, le loro attrezzature e le loro sedi gravemente danneggiate, e molti di loro, non potendo competere con un rivale così subdolo, preferiscono abbandonare il campo e cedere le proprie attività al concorrente mafioso. Ne consegue che l'economia ristagna, la disoccupazione dilaga e si diffonde ovunque uno spirito di rassegnazione.

Il degrado economico e sociale in cui versano le zone a più alta densità mafiosa dimostra quanti danni possa arrecare alla collettività la presenza di un tale fenomeno; d'altronde questo stesso degrado costitui-



*Gli ingenti capitali della mafia vengono riciclati in attività varie, spesso apparentemente lecite, per mezzo di società fittizie o di prestanomi.*



sce il terreno più fertile per il mantenersi e il diffondersi della criminalità organizzata, che in un contesto contrassegnato da miseria, ignoranza, assenza di valori e di prospettive si pone come l'unica "istituzione" in grado di offrire denaro, "lavoro", "carriera". Nessuna attività investigativa e giudiziaria, dunque, potrà mai estirpare questo cancro dal cor-

po della società finché non si saneranno le cause generali del suo malessere. Fino ad allora, si potranno arrestare i "soldati" di mafia e anche i capi, ma altri criminali verranno reclutati e nuovi capi sostituiranno i vecchi in un'interminabile guerra dai costi intollerabili per una nazione moderna e progredita come l'Italia aspira ad essere.



la notizia

### Il fatturato di "Mafia Spa"

Palermo. Anche in tempi di crisi la "Mafia Spa" gode di ottima salute. Secondo il XII rapporto Sos Impresa, presentato oggi dalla Confesercenti, il suo fatturato è pari a circa 135 miliardi di euro, per un utile che sfiora i 70 miliardi, al netto di investimenti e accantonamenti.

Un tesoro frutto di mille e trecento reati al giorno (quasi uno al minuto), che vanno dal racket, all'usura, ai furti, alle rapine, a danno dei commercianti e degli imprenditori. Un business in crescita rispetto allo scorso anno. A causa della crisi economica e delle difficoltà di accesso al credito vi sarebbe un vero boom nel campo dell'usura: oltre 200mila commercianti colpiti (ma le posizioni debitorie sono circa 600mila, indice di indebitamenti con più strozzini), con un giro d'affari attorno ai 20 miliardi di euro. Da registrare anche l'aumento di episodi di "usura di giornata" con soldi prestati al mattino e ritirati la sera con una maggiorazione del 10%. Secondo il presidente della Confesercenti Venturi, «il problema di base è quello dell'accesso al credito» che spinge chi non ha liquidi a chiedere aiuto alla criminalità organizzata. Vi sarebbe anche il sospetto che le

somme entrate in Italia grazie allo scudo fiscale possano alimentare le casse degli usurai e quindi favorire l'allargarsi del fenomeno. Invariati sarebbero i numeri dei proventi delle estorsioni: 150mila i commercianti taglieggiati per complessivi 6 miliardi di euro. Un dato "condizionato" per la Confesercenti in quanto il calo sarebbe dato dall'aumento della presenza degli esercizi commerciali di proprietà mafiosa. E a questa maschera di legalità si adegua anche il racket del pizzo (lo chiamano "pizzo in maschera") con gli estorsori che aprono partite Iva, camuffando l'attività criminale offrendo beni o servizi legali: gadget costosi, calendari, penne, agende; ma anche imponendo merci, servizi, manodopera. In tempi di crisi però, prendono quota anche altre forme di pagamento: contributi all'organizzazione in occasione di festività, come quella del patrono e per le luminarie di Natale, e le dazioni in natura, ovvero l'obbligo di organizzare gratuitamente cerimonie nuziali o battesimi per la famiglia mafiosa. Dal rapporto emerge, inoltre, come siano prevalentemente quattro le "attività economiche" preferite dalla mafia: edilizia (in particolare, il settore delle concessioni), commercio, specie grande distribuzione, autotrasporto e giochi



e scommesse. Le imprese controllate dalla criminalità organizzata sono spesso intestate a singole persone, incensurate, che svolgono il ruolo di prestanome.

Molto seguito dalla criminalità è anche il settore dei giochi e delle scommesse, così come, in generale, tutta l'industria del divertimento. Gravemente colpiti sono pure il settore agricolo e quello dei mercati dell'ortofrutta, profondamente in crisi su scala nazionale e che più di altri rischiano di essere aggrediti dalle mafie.

In costante crescita anche le frodi informatiche, in particolare la clonazione di carte di credito. Sembra restare invariato il mercato del falso e della contraffazione, che movimentata un giro d'affari di 7,8 miliardi di euro l'anno. Stabile anche il mercato della droga,

sia dal punto di vista dell'offerta che da quello della domanda, mentre quello derivante dal traffico di armi è stimato in 5,8 miliardi di euro.

Durante la presentazione si è anche parlato della tutela dei commercianti che decidono di denunciare i propri estorsori e si è posto l'accento sulla necessità di andare oltre alla protezione dell'incolumità e a una visione risarcitoria. Importante sarebbe strutturare tutto il "post-denuncia", per evitare che molti coraggiosi imprenditori vengano tagliati fuori dagli appalti che finiscono sempre nelle mani mafiose, in modo che il denunciante possa continuare a lavorare nel proprio settore.

di Aaron Pettinari, in «Spacepress»,  
27 gennaio 2010



## Mafia e letteratura



*La leggenda dei Beati Paoli, viva da tempo immemorabile nella tradizione popolare siciliana, suscitò nell'Ottocento e agli inizi del secolo successivo l'attenzione di studiosi e scrittori che le conferirono una dignità letteraria. Fra questi, il più noto fu certamente Luigi Natoli, che, con lo pseudonimo di William Galt, fu autore di un romanzo d'appendice dal titolo I Beati Paoli, uscito a puntate fra il 1909 e il 1910, e ambientato nella Sicilia del secolo XVIII.*

*In quest'opera è narrata l'aspra lotta che i Beati Paoli, dai loro rifugi situati nei sotterranei di Palermo, combattono per porre riparo alle ingiustizie commesse ai danni di vittime innocenti.*

*Il passo che segue contiene parte di un dialogo fra il capo della setta e il nobile don Blasco. Ai dubbi espressi da quest'ultimo circa l'azione condotta dall'associazione segreta, il capo risponde con una critica tagliente del modo in cui la giustizia è amministrata dallo Stato.*

Blasco sentiva quelle parole cadere a una a una fredde e implacabili e la ragione dentro di lui le approvava, ma il suo cuore no e si ribellava, e c'era qualcosa, anche in quello che approvava, che aiutava quella ribellione.

«Perché» disse «perché, se siete così persuaso della giustizia della vostra causa, vi nascondete? Perché non combattete a viso aperto? Hanno le nobili cause bisogno di nascondersi nell'ombra? V'è dunque qualcosa di meno nobile che vi costringe a celarvi; voi non osate affrontare la luce, perché sentite vacillare la fede nella vostra giustizia!»

«Ah no!» interruppe vivamente il capo dei Beati Paoli; «vacilla soltanto la fede nella giustizia legale; anzi, non vacilla, manca addirittura; questo dovevate dire. L'ombra? È necessaria. È la nostra forza e la nostra sicurezza. La giustizia del re è amministrata da uomini che vedono in essa non un dovere, ma il salario. Essi stanno non già a deliberare, a riconoscere il diritto di ciascuno, ma a garantire il più forte contro il più debole. I forti sono i feudatari, gli ufficiali dello Stato, i signori, il clero. Circondati d'immunità, irti di privilegi, foderati di pergamene<sup>1</sup>, essi hanno un diritto per loro conto, che non è il diritto degli altri, dei deboli. I magistrati e le leggi difendono appunto questo diritto particolare e privilegiato, che è invece una ingiuria e una ingiustizia per la gran massa dei deboli, che sono i più. Un cavaliere che uccide, trova in quel diritto e in quei magistrati un compatimento e una tolleranza che parrebbero incrollabili; un plebeo che commette lo stesso delitto, muore sulla forca, con termine straordinario!

Un nobile può togliere al suo vassallo solo perché è vassallo, le bestie, le armi, il cavallo, e il suo diritto glielo consente; questo stesso diritto manda sulla forca quel vassallo, se ardisce rubare una bica<sup>2</sup> di frumento o un agnellino del padrone. E questa si chiama giustizia!

1. **pergamene**: contratti.

2. **bica**: il termine, che propriamente significa "covone", viene qui usato nel senso di "piccola quantità".



Una povera vedova deve del denaro; il creditore può spogliarle la casa e buttarla in mezzo a una strada e la giustizia gli dà mano forte; un nobile invece può bastonare i suoi creditori e farli anche imprigionare, e trova magistrati che giudicano ciò conforme a diritto. E anche questa si chiama giustizia! Don Raimondo<sup>3</sup> può uccidere, rubare, sopprimere, e meritare encomi<sup>4</sup>, ricompense, ed essere posto ad amministrare giustizia; don Girolamo Ammirata<sup>5</sup> che difende un debole, secondo giustizia, invece deve celarsi per non perdere la vita; e anche questa si chiama una giustizia! È la giustizia dello Stato; è la giustizia secondo le leggi scritte a beneficio dei più forti... Ma questa giustizia è la più mostruosa delle iniquità!

La nostra non è scritta in nessuna costituzione regia, ma è scolpita nei nostri cuori: noi la osserviamo e costringiamo gli altri a osservarla: non abbiamo soldati, guardie, algozini<sup>6</sup>, caporali; non paghiamo giudici; non cerchiamo nei codici gli arzigogoli per coonestare<sup>7</sup> l'ingiustizia. Apriamo l'orecchio e il cuore alle voci dei deboli, di coloro che non hanno la forza di rompere quella fitta rete di prepotenza, entro la quale si dibattono, di coloro che hanno sete di giustizia e la chiedono e soffrono.

Chi riconosce la nostra autorità? Nessuno. Ebbene, noi dobbiamo imporre questa autorità e questo diritto e non abbiamo che un'arma: il terrore, e un mezzo per servircene: il mistero, l'ombra. Non ci nascondiamo per viltà, ma per necessità. L'ombra moltiplica il nostro esercito e desta la fiducia di coloro che invocano la nostra protezione. Chi non oserebbe ricorrere a un magistrato legale per difendere sé, la sua casa, l'onore delle sue donne, perché il ricorso lo esporrebbe alle ire, alle rappresaglie, alle vendette del barone o dell'abate, confida volentieri nell'ombra il suo dolore e la violenza patita; un uomo che egli non vede, non conosce, raccoglie il suo lamento. Noi vediamo se egli ha ragione. Un avvertimento misterioso giunge al sopraffattore nel suo palazzo stesso, al magistrato complice nel suo scanno<sup>8</sup>; l'ascoltano? Non cerchiamo di meglio: lo disprezzano e compiono la prepotenza, e continuano l'offesa? Puniamo, e vendichiamo l'offesa. Nessuno vede il braccio punitore, nessuno può dunque sottrarvisi... Questa è la nostra giustizia. Essa non ha punito mai un innocente, ed ha asciugato molte lagrime».

Blasco lo ascoltava con uno stupore sempre crescente; l'uomo s'infiammava, a mano a mano che parlava; pareva che dinanzi al suo sguardo passasse la visione di tutte le ingiustizie, che una costituzione sociale vecchia, nella quale l'arbitrio aveva preso il posto della giustizia, e una giurisprudenza incerta, inceppata fra prerogative, privilegi, esenzioni, diversità di magistrati o fori<sup>9</sup>, permetteva e fomentava<sup>10</sup>. Egli continuò con voce commossa: «Perché voi, prode, valoroso, leale, generoso come siete, non entrate,

3. **Don Raimondo**: uno dei protagonisti del romanzo.

4. **encomi**: elogi.

5. **Girolamo Ammirata**: altro personaggio del romanzo; contrariamente a don Raimondo, ama la giustizia e difende i deboli.

6. **algozini**: aguzzini, guardie carcerarie.

7. **coonestare**: trovare pretesti per far apparire onesto ciò che non lo è.

8. **scanno**: seggio.

9. **fori**: tribunali.

10. **fomentava**: favoriva.



come me, nel fitto della vita cittadina e delle terre baronali? Ah, voi vedreste quante lagrime, quanto sangue, quante infamie la compongono e pensereste che non uno, ma cento di questi tribunali sarebbero necessari, per impedire i soprusi, le violenze, le ribalderie dei potenti. Io conosco tutte le miserie della vita; io ho penetrato nelle tane dei contadini, veri greggi di schiavi curvi sotto il bastone; ho penetrato nelle case degli artigiani che vivono di stenti; ho veduto la miseria che si nasconde per la vergogna e aspetta la notte per cercare fra le immondizie un pezzo di pane duro, un osso, un torsolo; ho veduto tutte le sofferenze umane e cento, mille, diecimila bocche singhiozzare e domandare giustizia! E allora ho chiamato d'intorno a me gli uomini di buona volontà e ho detto loro: "Siamo in difesa dei deboli e dei miseri!"

Fino a che il mondo non sarà mutato e vi saranno da un lato uomini privilegiati ai quali tutto è lecito, e a cui beneficio sono fatte le leggi, ed uomini condannati a patire tutti gli arbitri e tutte le violenze, è necessario creare una forza che s'opponga, arresti, impedisca questi arbitri; è come una specie di pareggio di forze. E non è una cosa nuova: credete voi forse che i Beati Paoli siano sorti ora? Conoscete la storia? Ai tempi di Federico imperatore<sup>11</sup>, Adolfo di Ponte Corvo fondò la società dei Vendicosi: essa non aveva intendimenti diversi dalla nostra. I Beati Paoli discendono dai Vendicosi. I Beati Paoli sono vecchi di secoli. Qualche volta si addormentano; a un tratto, quando la misura è colma, si destano. Noi morremo e dopo di noi ne verranno altri, perché i deboli avranno sempre bisogno di chi li protegga, di chi li difenda».

L. Natoli, *I Beati Paoli*, Flaccovio Editore, Palermo, 2008

---

11. **Federico imperatore:** Federico II di Svevia (1194-1250), re di Sicilia e imperatore di Germania; tenne la sua corte a Palermo che, grazie a lui, divenne un attivissimo centro politico e culturale.





## PROPOSTE DI LAVORO



### Glossario

Spiega brevemente il significato dei termini seguenti: omertà – antistato – pizzo.

### Cronologia

- Pubblicazione dei *Beati Paoli*: .....
- Sequestri di persona a opera della *'Ndrangheta*: .....

### I luoghi e i protagonisti

1. Indica quali regioni sono “patria” delle seguenti organizzazioni criminali:
  - Cosa Nostra: .....
  - 'Ndrangheta*: .....
  - Camorra: .....
  - Sacra Corona Unita: .....
2. Riassumi brevemente ciò che sai a proposito dei seguenti personaggi: Leonardo Vitale – Vincenzo Linares – Luigi Natoli – Antonino Calderone

### Comprendere e approfondire il testo

1. Qual era, in origine, il significato della parola “mafia”? E che cosa significa oggi?
2. Quali sono gli ambienti in cui prevalentemente si sviluppa il fenomeno mafioso?
3. Quale provvedimento di legge ha favorito inizialmente la diffusione della mafia nelle regioni dell'Italia settentrionale?
4. In quali altre regioni italiane è dimostrata oggi una forte presenza delle organizzazioni mafiose?
5. Chi erano, secondo il mito, i Beati Paoli? E i fratelli Osso, Mastrosso e Carcagnosso?
6. Quali aspetti dell'iniziazione rivelano tratti comuni con la religione?
7. Alcune norme di comportamento delle organizzazioni mafiose richiamano i comandamenti cristiani, di cui rappresentano però un macroscopico stravolgimento. Individua i parallelismi e le contraddizioni.
8. Quali sono le caratteristiche che differenziano un'organizzazione mafiosa dalla delinquenza comune?
9. Indica le attività cui si dedicarono inizialmente le mafie italiane.